Anno X - N. 3501 — Trieste, Lunedì 10 Agosto 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N 3501

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 60; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La commemorazione di Benedetto Cairoli. GROPPELLO (N) La commemorazione di Benedetto Cairoli riuscì solennissima. Groppello era tutto imbandierato. Molta animazione. Al corteo prendevano parte dodici bandiere, la rappresentanza del municipio di Pavia composta del sindaco e della Giunta, la fanfara democratica di Mortara. Il corteo si recò davanti la casa di Cairoli, ove parlò il sindaco di Pavia, portandole gli ossequi della città e presentando il ritratto del defunto. Parlò poscia l'assessore Emanuele a nome del municipio di Groppello, quindi Massini consigliere di Mortara. Nel sepolcreto parlò il sindaco di Groppello, presentando una splendida corona del municipio di Roma. Alle tre pomeridiane la cerimonia era finita. Donna Elena Cairoli ricevette commossa le rappresentanze.

I fatti di Bologna. ROMA 9 [...]briani interpellerà il guardasigilli [...] che gli ufficiali di Bologna si[ano] [...] violatori del diritto comune e delle [leggi] dello Stato, senza che a loro riguardo si applicasse la legge comune, come di dovere.

La *Tribuna* dice che si agitano vive [inf]luenze perchè per gli ufficiali di Bologna tutto riducasi ad alcune punizioni disciplinari.

Adunanza socialista. BOLOGNA 9 (N) Duecentocinquanta rappresentanti dei repubblicani della Romagna e dei socialisti di Modena, Parma e Mirandola, tennero una riunione privata contro la triplice alleanza. Presiedeva l'operaio Cantoni. Si parlò contro l'esercito, nonchè contro il principio di nazionalità. Fu votato un ordine del giorno contro la triplice, perchè prima causa della decadenza economica, obligando questa a mantenere un poderoso esercito che esaurisce le forze del paese ed impedisce le riforme sociali. Usciti dal luogo della riunione, i rappresentanti decisero di partecipare all'odierna commemorazione di Livraghi, ufficiale garibaldino fucilato dagli austriaci.

[In]contrarono un plotone di carabinieri e guardie che si misero alla testa ed alla coda del corteo, il quale era costituito di 16 bandiere con musica che sonava l'inno. Giunti in piazza Maggiore, attendevali uno squadrone di cavalleria, chiamato appositamente da Faenza. Passato il corteo, la cavalleria lo seguì. Dentro il palazzo municipale c'era una compagnia di fanteria.

La salute della regina d'Italia. ROMA 9 (N) Telegrafano al *Fanfulla* da Gressoney essere insussistente la notizia dell'indisposizione della regina. Margherita gode ottima salute e ieri fece una lunga gita alpina, sottoponendosi a non lieve fatica.

Contro il colera. ATENE 9 (B) Per le navi partite dal 8 agosto in poi dal Mar Rosso e che non subirono alcuna contumacia in Egitto, è ordinata una quarantena di 11 giorni a Delos.

Incidente ferroviario. PIETROBURGO 9 (B) L'altra notte presso la stazione di Davidstad, Finlandia, il treno postale venne a collisione con un precedente treno militare, per colpa del conduttore. Il vagone bagagli e due vetture passeggeri del treno militare andarono sfracellati; 48 soldati furono più o meno gravemente feriti; due di loro morirono.

Il re di Serbia. PIETROBURGO 9 (B) Il re di Serbia, accompagnato da Ristic, Pasic e il seguito, partì ieri per Vienna. Lo czar e i granduchi lo accompagnarono alla stazione. Il reggente Ristic ricevette l'ordine di Alessandro Newski, il Pasic l'ordine dell'Aquila bianca e l'ordine generale di Takova con brillanti.

Fra sovrani e principi. BUCAREST 9 (B) Il re giunse ieri a Ocna dove, acclamatissimo, visitò gli ospedali, le saline e la casa di pena e partì quindi nel pomeriggio per la stazione balneare di Slanic.

Di Rudinì in vacanza. ROMA 9. (N) Nicotera ritornerà qui al 16 e ti assumerà l'*interim* degli affari esteri, poichè Di Rudinì si assenterà dalla capitale.

L'amnistia in Italia. ROMA 9. (N) Il decreto d'amnistia concernerebbe circa 4000 persone, la maggior parte della Liguria, dove la notizia fu accolta con entusiasmo, moltissime famiglie avendo dei loro emigrati in America.

RECENTISSIME.

Francia e Russia. PARIGI 8. Annunziasi pel 17, un meeting franco-russo al Circo d'inverno, promosso dai socialisti revisionisti, leggi boulangisti. Milevoye racconterà la storia delle relazioni della Francia e della Russia. Saranno oratori Deroulède, Laur, Roche ed altri. L'orchestra sonerà l'inno russo e la Marsigliese. Gli uomini pagheranno 25 centesimi; le signore entreranno gratis.

Per la flotta francese a Portsmouth. LONDRA 8. Il Comune di Portsmouth votò un sussidio di 500 sterline al Mayor della città onde sopperire alle spese del banchetto che egli sarà per dare in onore degli ufficiali della flotta francese. A questa somma vennero pure aggiunte le 178 sterline che si risparmiarono sulle 1000 votate lo scorso anno per l'inaugurazione del nuovo palazzo municipale.

I serbi in Russia e in Francia. BELGRADO 8. Al principio del prossimo anno scolastico venti studenti serbi si recheranno alla Università di Kiew, 9 a quella di Odessa, 14 a Mosca e 22 a Pietroburgo. Altri studenti si recheranno a Parigi. Anche diversi ufficiali serbi si recheranno in Russia per completare la loro istruzione militare.

Garibaldi a Nizza. FIRENZE 8. I garibaldini fiorentini hanno deliberato di mandare una rappresentanza del loro sodalizio all'inaugurazione del monumento all'eroe a Nizza. Hanno pregato l'on. Cavallotti di compartecipare alla loro gita; e questi in massima ha accettato. Si dice che andranno a Nizza altre notabilità garibaldine, come Menotti Garibaldi, Dogliotti, Missori ecc.

Ci sono ancora svizzeri in Vaticano. ROMA 8. La guardia svizzera pontificia ha celebrato anch'essa, in Vaticano, il sesto centenario della Confederazione Elvetica. L'intero Corpo, col suo comandante sig. conte de Courten alla testa, assistè nel mattino alla messa celebrata nella cappella stessa della guardia svizzera.

Dopo l'evangelo, il celebrante pronunciò un discorso di circostanza. Nel pomeriggio, nel cortile del Belvedere, ebbe luogo un banchetto presieduto dal conte De Courten, durante il quale, con lieti brindisi, canti patriottici e suono di fanfara, vennero dall'intiero Corpo espressi e confermati i sensi di fede, di devozione al Papa e di affetto alla patria.

Incidenti fra Marte e Minerva. ASCOLI 8. E' accaduto un piccolo incidente fra un ufficiale dei bersaglieri e alcuni studenti tornati da Bologna. Per una pestata ai piedi, in mezzo alla folla, si venne ad un acuto diverbio, e un ufficiale diede uno schiaffo ad uno studente. L'intervento immediato di persone autorevoli e del comandante il reggimento, troncò ogni strascico all'incidente ormai composto con piena soddisfazione della cittadinanza grandemente affezionata ai militari.

L'Inghilterra nel Sudan. CAIRO 8. Qui si assicura che l'azione anglo-egiziana contro Dongola, Berber e Kartum si riaprirebbe in settembre. Una colonna di truppe anglo-egiziane si avanzerebbe da Tokar a Kassala.

Gli scioperi. TORINO 8. E' in vista uno sciopero per il 1. di settembre. I garzoni fornai, dopo due anni circa di trattative, hanno deciso di rifiutarsi al lavoro notturno e di portare l'orario dalle 4 del mattino alle 8 di sera, con dieci ore di lavoro da farsi per turno nella giornata. La questione non manca di gravità. La questura ed il municipio se ne interessano vivamente.

Ancora Turpin. PARIGI 8. Oggi riprocessano Turpin in appello. Aspettansi gravi rivelazioni. Boulanger sarebbevi coinvolto.

Il congresso d'igiene e di demografia. LONDRA 8. Posdomani avrà luogo a Londra la solenne apertura del VII congresso internazionale d'igiene e di demografia. Gli altri 6 vennero tenuti nelle città di Brusselles, Parigi, Torino, Ginevra, Aja e Vienna. Vi saranno sedute nei seguenti giorni: di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì; una escursione al sabato; riposo alla domenica e chiusura del congresso lunedì 17 al teatro dell'Università di Londra. L'inaugurazione del congresso verrà fatta dal principe di Galles al St. James's Halle.

I danni dei temporali. ROVIGO 8. Si è scatenato un temporale tremendo su una larga zona della nostra provincia. I Comuni più danneggiati sono Gavello, Arquà, Selva. A Crespino tutto è distrutto. Sono crollati fienili, fabricati rustici. Purtroppo sembra che vi siano anche disgrazie umane.

Una condanna a morte. PARIGI 8. La Corte di Assise di Digione condannò a morte, in contumacia, il terrazziere Frigerio Pietro, nato ad Alzato, che il 9 giugno assassinò un albergatore ed uno dei suoi compagni di nome Corravini.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova — [illegible] sole ore 4.59, tram. 7.10. — Oggi San Lorenzo — Domani S. Susanna. — [illegible] ore 3 antim. 18.3, ore 3 p. 23.3. — [illegible] 7.23 — [illegible] ant. 0.2 p. [illegible] 5.50 ant. 7.02 pom.

La costituzione del gruppo locale della „Lega Nazionale". Ieri alle 12 e mezzo mer. nella sala della Minerva ebbe luogo la annunciata adunanza dei soci della *Lega Nazionale* per la costituzione del gruppo locale. La sala era affollatissima.

Quando, all'ora stabilita, l'avv. Cuzzi prende posto al tavolo presidenziale e suona il campanello per annunciare l'aprirsi della seduta, scoppia unanime e fragoroso un lunghissimo interminabile applauso. Quando la calma fu ristabilita, l'avv. Cuzzi, con voce chiara e suono pacato pronunzia questo discorso:

Da quale sentimento di quale amore sia mossa la costituzione di questa nostra *Lega* che unisce quanti nei limiti dell'impero parlano la lingua di Dante e di Machiavelli, ciascuno di noi lo sente nell'animo meglio assai che da me non sia possibile esprimere a parole.

Perciò e perchè il silenzio è talvolta più eloquente assai di ogni discorso, non vi dirò, o signori, di questo amore ond'ebbe vita la *Lega*. Quanto agli intendimenti, agli scopi dell'associazione, essi sono enunciati nello statuto ch'ebbe sanzione di legalità da quel Tribunale supremo che fu istituito a guardia delle leggi che son fondamento alla libertà dei cittadini dello stato in cui viviamo.

Questi intendimenti, questi scopi sono pertanto a voi ben noti, nè fa di mestieri ricordarli. Ben sembra invece opportuno ricordare i doveri che specialmente incombono al gruppo di Trieste, che siamo sul punto di costituire. Trieste per nostra fortuna non attende dalla Lega che sien qui promossi lo studio e l'amore della nostra lingua, che a ciò già largamente provvede la cittadina rappresentanza (*vivissimo scoppio di battimani*) e d'altronde la nostra lingua e la nostra cultura hanno qui radici robuste e salde, così da non temere che impeto boreale lor possa far oltraggio, nonchè possa divellerle (*applausi insistenti*).

Trieste però, per il numero e l'opulenza dei suoi abitanti prima fra le città italiche dell'impero, ha dei doveri che da questa condizione ci sono imposti. Deve, come sorella maggiore, essere esempio alle altre di operosità feconda, di saggezza moderatrice, alta, serena. Deve, come sorella più ricca e potente, usare di tutti quei mezzi che la legge e i nostri ordinamenti sociali le concedono, per venire in soccorso alle sorelle minori che da sole mal possono tutelare il comune retaggio della nostra favella.

Questi i doveri che al gruppo di Trieste specialmente incombono, affinchè non ci tocchi il rimprovero che il poeta move al villano impietoso che impassibile „segue il nembo che scende lontano sopra i campi che arati ei non ha."

E affinchè questo rimprovero non ci tocchi, affinchè il gruppo di Trieste faccia il suo dovere, conviene che quanti sono cittadini portino alla *Lega* il loro obolo santo e i nostri figli odano parlare della *Lega* nostra appena usano l'idioma „che pria li padri e le madri trastulla."

E coll' augurio che così sia e che i 2000 soci che oggi conta il gruppo si aumentino a cento doppi, dichiaro costituito il gruppo locale della *Lega Nazionale*.

Un prolungatissimo, fragoroso scoppio d'applausi seguì il robusto discorso dell'egregio oratore, dopodichè prende la parola il sig. Vittorio Cavesso, il quale fa voto che il pensiero di tutti sia costantemente rivolto alla *Lega Nazionale*. Non avendo poi nessuna proposta da fare, si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Eventuali proposte, di cui sia votata l'urgenza. Prende allora la parola il sig. R. D'Osmo, il quale propone un voto di ringraziamento al Comitato promotore che con tanta cura organizzò la costituzione della Società, e segnatamente all'egregio avv. dott. Cuzzi. Quest'ultimo risponde:

„Ringrazio delle cortesi parole a nome mio e del Comitato, ma noi non abbiamo fatto che il nostro dovere."

L'adunanza poscia viene per qualche minuto sospesa, e, fra molto bisbiglio e molti parlari si procede allo spoglio delle schede per la votazione. Vengono proclamati poi i nomi degli eletti. Le schede deposte sono 290. Direttore dott. Attilio Hortis con voti 289. A questo nome sale un'onda di irrompente entusiasmo, che si sviscera in una imponente ed interminabile ovazione. Attilio Hortis risponde a quegli applausi con poche concettose e nobilissime parole, esprimendo che nell'accettare il mandato affidatogli molto spera che a lui verranno incontro i consoci quali fratelli e quali efficaci aiutatori. Ogni opera seria senza il vostro aiuto sarebbe inutile. Voi attendete me alla prova, ma io attendo alla prova anche voi.

Segue a queste parole un nuovo, scrosciante, unanime applauso, il quale si rinnova poco dopo, quando viene proclamata l'elezione dell'avv. Emilio Nobile con voti 288 e quella del dott. Ernesto Spadoni con voti 149, a direttori sostituti. Al nome del dott. Spadoni specialmente, da una parte degli intervenuti si applaude con moltissimo calore e si odono anche risonare grida di: *Viva Spadoni!* Altri battimani seguono alla proclamazione degli altri nomi: prof. Alberto Puschi eletto a segretario con voti 288; dott. Arturo Rusconi (288) e dott. Giorgio Pitacco (288) a segretari sostituti; Angelo Alfonso Polacco, a cassiere (286); Oscar Ravasini (286), Ferruccio dott. Cimadori (286) e Francesco Basilio (281) a cassieri sostituti.

Prima di chiudere l'adunanza, l'avv. Cuzzi porta il saluto del dott. Vittorio Agapito, il quale si trova presente al congresso, quale rappresentante del gruppo della *Lega Nazionale* a Pinguente.

Saluto di affetto alla simpatica e patriottica consorella istriana, s'eleva un grido di plauso, e fra battimani e grida di *Viva l'Istria, Viva Spadoni*, l'adunanza si sciolse.

In alto, in alto! Sia per il fatto che nel Comitato costituitosi per l'elezione della rappresentanza del gruppo di Trieste della *Lega Nazionale*, non appariva qualche nome, sia per qualche altra causa che non è qui il luogo di enunciare, un determinato gruppo ha voluto fare opposizione alla lista proposta.

Per combatterla si è cercato il nome che meglio di ogni altro, per la posizione che occupa, si prestava alla lotta, e si è combattuto il nome del sig. Teodoro Mayer contrapponendovi quello del dott. Ernesto Spadoni.

Iermattina di sorpresa comparve sugli albi della città un manifesto anonimo che raccomandava questa candidatura: si stamparono delle liste con questo nome e ieri al Congresso della Minerva parecchi agenti elettorali volontari mettevano in mano ai soci la lista che portava il nome del sig. Spadoni.

Questo nome infatti è riuscito, con una differenza di quindici voti in confronto al nome raccomandato dal Comitato elettorale.

Se noi tocchiamo questo incidente è soltanto perchè questa lotta e questa votazione avevano ingenerato ieri in molti circoli qualche disgusto, non per i nomi dei candidati (chè passasse l'uno o l'altro era indifferente per le sorti della Lega), ma perchè sembrava che la discordia manifestatasi fin dalla costituzione della rappresentanza del gruppo locale potesse essere perniciosa per lo sviluppo fiorente della *Lega*.

Ma questa impressione del momento deve svanire e non può avere ragione fondata.

La *Lega Nazionale* è l'estrinsecazione d'un'idea così alta, così civile, così nobile da non dover venire, non diciamo conturbata, ma nemmeno offuscata dal soffio di quelle poco nobili guerricciole che troppo spesso turbano la nostra vita politica.

Il gruppo locale della *Lega* è finalmente costituito; costituito dopo innumerevoli difficoltà, dopo un lavoro pertinace; in seguito ad una tenacia sviluppata da parte del Comitato promotore, che sola poteva venir determinata dalla nobiltà della causa. Basta scorrere il breve cenno cronologico che fu publicato ieri nel *Piccolo* per comprendere la portata degli ostacoli che si son dovuti attraversare e vincere.

Nessun disgusto personale, nessuna delle piccole miserie della nostra vita politica o municipale, può esser dunque motivo a discordie quando si tratti di sorreggere quell'istituzione che deve esser baluardo della nostra italianità, quell'istituzione che sorta dall'amore di un popolo per la sua civiltà deve poter combattere efficacemente l'opera a noi contraria dei tedeschi e degli sloveni coi loro Schulverein e S. Cirillo e Metodio.

Ha accennato ieri l'avv. Cuzzi che la Lega contava quasi duemila soci e formava un augurio pel futuro. Quei duemila devono diventare diecimila, devono diventare ventimila.

In questa associazione che estranea alla lotta politica ha per base un'alta missione civile, degna di un popolo che sente fortemente di se, noi dobbiamo contarci e devono poter contarci i nostri avversari.

Alla luce del sole noi dobbiamo dimostrare che la nostra lotta non si estrinseca in retorica volgare o apparisce lucente grazie a fantasmagorie di frasi, ma con cifre e fatti che s'impongono.

Con questo intendimento dobbiamo metterci tutti all'opera; con questo intendimento noi salutiamo oggi la costituzione del gruppo locale della „*Lega Nazionale*."

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a vantaggio della *Lega Nazionale*: da G. Draghicchio e C. per tanti bicchieri di vino scroccati da Gustavo B. nel loro deposito f. 5.04; da G. P. per una lettera valanga f. 5.50. Da alcuni amici dell'osteria di „Fragola" fiorini 1.

La festa della Unione Ginnastica. Fu una festa originale, bizzarra, ideata con spirito e dal carattere proteiforme, quella a cui erano chiamati ad intervenire ierisera i soci dell'*Unione Ginnastica*, e come tutte le cose nuove e bene organizzate ebbe un successo lietissimo. Uomini, signorine ragazzi, vi avevano agio di divertirsi; e chi non prendeva parte attiva al trattenimento, si divertiva... del divertimento altrui.

Cogli omnibus e coi vaporini, nonchè in alcune vetture convennero alla festa molte signore e signorine elegantissime e lo Squero Spadon sotto Servola, posizione bellissima e per la vista poetica che vi si gode e per la vastità dello spazio, fu giudicato un sito sommamente adatto per quel genere di spettacoli.

La brava banda musicale sonava, svolgendo un programma ricco di attrattive, fra cui figurava il coro popolare della *Marinella* che, s'intende, venne fatto replicare fra i più insistenti applausi. In un apposito recinto poi, addobbato elegantemente a festoni, drappi e bandiere, giovanotti e signorine si abbandonavano con tutto ardore ai soliti *vortici*... e il caldo non faceva paura a nessuno. Già, il ballo al chiaro di luna è sempre stato una cosa deliziosa, e figuratevi poi con quei bocconcini graziosi e fragranti che fanno girar la testa anche senza danzare!

Ma la parte *novità*, la parte *curiosità*, la parte *bizzarria* era costituita dalle grandi gare sportistiche.

Il primo numero *Grande regata di barche montate alla servolana* era riservata al piccolo mondo del continente servolano. Arrivò primo il ragazzo Andrea Babuder, riportando in premio un importo in moneta sonante e corrente; secondo arrivò Jesko Domenico.

Nella *gara di nuoto* arrivò *primo* il giovanetto Enrico Camerino, riportando in premio una bandiera d'onore e *secondo* Ermanno Ferazzutto. Piacque molto la *regata di barche a due montate alla triestina* riservata ai *figli, nipoti, pupilli* e *conoscenti* (così diceva il manifesto) dei canottieri dell' *Unione*.

A questa gara presero parte quattro barche ed era bello il vedere quei piccoli canottieri... dell'avvenire con quanta lena si adoperavano per arrivare primi; peccato però che non vogando a tempo (come del resto non si poteva pretendere) facessero ad ogni momento cambiar direzione alle barche; il che suscitava della ilarità.

Arrivarono primi alla meta Marco d'Osmo e Carlo Seraval ricevendo ognuno una bandiera d'onore. Secondi arrivavano Vittorio Maestro e Menotti Massa.

Nella *gara a colpi di forbici* che era riservata alle fanciulle presenti alla festa coi premi a *chi meglio taglia meglio coglie*, presero parte molte fanciullette e tutte quelle che cogli occhi bendati arrivavano a tagliare con una forbice in un colpo solo, lo spago dove eran appesi dei giocattoli, ricevevano i medesimi in premio.

Alla corsa delle bighe che ebbe luogo però... senza le bighe, arrivò primo il giovanetto Ugo Fiumiani e secondo Marco Caroli.

Alcune fanciullette poi diedero prova del loro coraggio nelle *corse delle amazzoni* cimentandosi su puledri... di pura razza servolana. Arrivò prima la ragazzina Inea Sirok e seconda Enrica Minsi.

All'albero di cuccagna, gara riservata ai ragazzi di Servola, dopo che molti vi si provarono inutilmente, riuscì vincitore il ragazzo Antonio Bassa, il quale per diritto di conquista ebbe in premio gli oggetti che vi erano appesi e precisamente un orologio d'argento, un portamonete con entrovi del denaro ed una scatola con 12 fazzoletti da naso.

Fuori programma ci furono due graziose sorprese allegoriche.

A completare la riuscita della festa cooperò la solita valentia del bravissimo Antonj, il quale accese razzi e fuochi artificiali bellissimi.

Alla festa intervennero molti canottieri della *Unione Ginnastica* nonchè dell'*Esperia*, dell'*Istro* e della *Saturnia*.

Fratellanza artigiana. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo l'annunciato comizio generale di questa società operaia, in seconda convocazione.

Dalla relazione e dal resoconto si rileva che nell'anno sociale ora decorso la Fratellanza artigiana ebbe una deficenza finanziaria di oltre f. 6000 e che una commissione costituita fra soci propose un aumento volontario di 5 soldi del canone settimanale e la rinuncia al 20 p. c. della sovvenzione di malattia.

I resultati di questa proposta, accolte da quasi tutti i soci, appariranno nel futuro bilancio.

Esaurita qualche questione d'ordine interno, il socio sig. Vittorio Cavesso domanda la parola. Dice di dover dare una lieta novella: il medico sociale dott. E. Spadoni è stato nominato direttore sostituto del Gruppo locale della *Lega Nazionale*. Esterna la convinzione che di tale nomina la Società andrà superba. Il commissario governativo interrompe l'oratore, osservando al presidente che tale argomento non entrava nell'ordine del giorno nè in comunicazione di una società di mutuo soccorso.

Il presidente aderisce a tale punto di vista e leva la parola al sig. Cavesso.

L'adunanza confermò l'attuale Direzione in carica. La presidenza, ringraziando, convocò un comizio straordinario per i 16 corr., per la discussione dei nuovi statuti per ambedue le sezioni.

Infine furono votati un ringraziamento alla stampa ed uno alla Direzione.

Per le elezioni della nuova Direzione venne indetta un'adunanza per la seconda domenica di settembre.

Domanda di parificazione respinta. La Società Operaia aveva presentato domanda alla competente autorità per essere equiparata alla Cassa distrettuale. Da quanto apprendiamo di questi giorni il Ministero dell'interno respinse quella domanda, senza addurre motivi.

Non sappiamo spiegarci una tale decisione ministeriale, in quanto che ci consta che la Società Operaia aveva dichiarato di essere disposta ad introdurre nei suoi statuti quelle eventuali modicazioni che l'autorità fosse per esigere.

Società alpina delle Giulie. La Direzione rende avvisati coloro che intendessero di partecipare alla salita del „Canino" che l'itinerario di questa è ostensibile nella sede sociale, ove potranno anche avere ogni schiarimento in proposito.

La Banda Cittadina diede iersera il suo secondo concerto dinanzi ad un publico ancor più affollato dell' altra sera al Belvedere sotto il castello. Banda e coro furono applauditissimi; quasi tutti

---

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 55)

Ogni volta che si vedevano, il che non succedeva spesso, l'avvocato aveva l'abitudine di evocare memorie lontane della loro giovinezza. Oggi non andò più avanti. Ti ricordi?...

Benedetto ebbe un gesto rassegnato.

— Lasciamo stare - disse - parliamo di oggi; tu indovini perchè t'ho mandato a chiamare?

L'avvocato fece un cenno affermativo.

— Gli affari di... quel disgraziato sono andati male, o tu sai tutto o quasi. Ci saranno debiti... bisogna pagar tutto. Faremo una specie di quadro dell' attivo e del passivo. La villa di San Remo è già stata venduta, come tu mi hai scritto una volta. Ciò è male, ma aggiusteremo tutto lo stesso. Or ora torno e lavoreremo; sai che Maria è molto malata? Sì, molto, lascia che vada un momento a vederla.

CAPITOLO XIX.

L'estate era straordinariamente calda quell'anno. Il sole incombeva sulla città deserta e bruciava l'asfalto delle vie. Attraverso le tende pesanti delle finestre una luce mite penetrava nella camera, e da uno spiraglio di persiana filtrava una dolce frescura. Maria, adagiata in una larga poltrona presso la finestra, pareva ascoltare il calmo discorso che le faceva la giovane suora vicino a lei. In realtà ella non ne afferrava il senso.

Al suo orecchio giungevano come suoni vuoti e lontani le parole *Dio, pace, paradiso*, che cadevano dalle pallide labbra della bianca suora, e non sapeva che relazione avessero col discorso che questa le faceva. Il suo pensiero era ben lontano.

Erano appena tre giorni dacchè si alzava da letto, ed erano appena tre giorni che le sue idee s'erano riordinate e che ella incominciava a ricordare. E col ridestarsi della memoria qual fonte di dolori le si era nuovamente dischiusa! Invano, per far piacere a suo marito che la pregava di non pensar a nulla per guarire presto, ella cercava di sviare la mente indebolita dal doloroso passato. Un incubo tremendo le pesava sul cuore, le aggravava il cervello, le stringeva i polmoni. Quel colpo sordo di rivoltella, quel grido lugubre: „s'è ammazzato!" l'avevano perseguitata nel delirio della grave malattia... Per un mese aveva inteso sempre rintronare nel suo cervello acceso quel colpo e quel grido, oltre ai quali non aveva saputo più nulla. Quando fu ritornata in sè, dopo tanto tempo, aveva voluto sapere, aveva domandato... ma nessuno le aveva dato una risposta precisa. Era ordine dei medici che nessuna scossa dolorosa venisse a turbarla; l'avevano appena salvata dall' orribile febre. Suo marito le rispondeva solo: „Calma, calma; guarisci e parleremo poi." Così era rimasta torturata nell' ansia di sapere; benchè la ragione le dicesse sempre: „E' morto." Ma il cuore, il cuore...

O meschina scienza dei medici! ma ella guarirebbe prima se potesse sapere se quel dubio tremendo non la torturasse più. E poi ella lo sapeva già; ahimè ne era sicura! perchè dunque non confermare i suoi dubi? Ed ora, mentre quella bianca suora le parlava di Dio, quella sola, quella eterna domanda le bruciava le labra.

Finalmente si decise, non poteva più soffrire. Guardò intorno, nessuno potrebbe udirla. Benedetto l'aveva lasciata mezza ora fa; egli aveva molto da fare, non tornerebbe tanto presto. Luciano (che era a Milano dal tempo della sua malattia) non veniva che alle cinque; coraggio dunque! Alzò gli occhi sulla suora e l'osservò a lungo. Era proprio giovanissima ed era bella. Come avrebbe potuto essere crudele? Forse sapeva anche lei che cosa era l'amore. Interruppe il discorso della monaca e le chiese tremando:

— Mi pare che voi parliate di peccati sorella mia?

La suora la guardò tutta stupita.

— Sì, di peccati — rispose esitando.

— Ebbene, ditemi, sorella; non è peccato far soffrire un' anima quando con una parola si può darle la pace?

Suor Margherita non comprendeva; i suoi occhi azzurri interrogavano.

Maria continuò supplichevole:

— Sorella, ditemi per carità; Alfonso è morto?

Ella s'era chinata verso la suora, le aveva afferrate le mani e le stringeva colla sua poca forza. Suor Margherita, sorpresa, spaventata, voleva tirarsi indietro, cercava una risposta, non sapeva, non poteva...

— Ah ditemi questo solo! ditemi sorella se egli è morto.

— Per carità, calmatevi, — balbettava la suora intenerita.

— Sarò calma, ve lo giuro, ma ditemi soltanto questo! Egli è proprio morto?

Vinta da quelle suppliche ardenti, suor Margherita rispose:

— Dio mio perdoni se faccio male. Egli è presso Dio.

Ella non pensava in quel momento che era morto in peccato mortale, fuori del grembo della chiesa. Maria rimase muta; appena un brivido le aveva sfiorato la pelle. Ora infine sapeva e il mondo non era rovinato sopra di lei ed ella viveva ancora, benchè le paresse che qualche cosa le si fosse spezzato lì, nel cuore. Poi, lentamente portò le mani alle tempia e stette a pensare; voleva veder chiaro dentro di sè. La suora la guardava spaventata. Ad un tratto disse forte:

— Avete ragione, egli non può essere morto. Essere morto, non essere più... Egli mi amava; io l'amavo; come potrei credere ch'egli non è più? Ha ragione questa donna che crede. E' presso Dio, o in qualche altro luogo, in qualche mondo; chi sa dove; forse vicino a me, e mi sente, e mi vede, e mi ama ancora. — Tacque, poi ricominciò come in delirio, cogli occhi brillanti e le guance accese: — Dite; credete voi proprio davvero che egli viva ancora o lo dite per consolarmi? Dopo la morte non finisce tutto? Lo credete voi proprio?

— Come potrei non crederlo? — rispose la suora con voce grave e convinta; — questa è la verità ed è il nostro unico conforto quando la morte ci toglie chi amiamo. Forse che si potrebbe sopportare quel tremendo dolore senza la certezza di rivederci un giorno?

Il viso bianco della suora s'era tutto soffuso di rossore, gli azzurri occhi tranquilli splendevano, parlava a voce bassa, ora, come se le sue parole fossero state rivolte a se stessa. Maria taceva col capo nascosto fra le mani. Pareva scossa da convulsioni perchè il suo corpo tremava come per interno sussulto. Suor Margherita le staccò dolcemente una mano dal viso. Allora vide il viso della giovane contratto dallo spasimo; gli occhi aridi e fissi. Ebbe paura.

— Per carità, sorella; — gridò abbracciandola in uno slancio di passione, — voi soffrite troppo! Apritemi il cuore, sfogatevi con me, piangete dunque; ciò vi farà bene!

Maria la guardò fissa, aprì le labbra, e un doloroso singulto le uscì dal petto.

— Non posso! — balbettò con uno sforzo; ma il nodo che la serrava la gola si sciolse; un'onda di lagrime le sgorgò dagli occhi e pianse lungamente stretta alla giovane suora che piangeva con lei.

— Oh il mio unico amore! — diceva nel pianto; — non ne ho colpa, sorella, d'averlo amato; io non volevo. Oh l'ultima volta che l'ho veduto! Egli se n'è andato senza baciarmi, senza dirmi addio; amor mio, perchè t'ho respinto, perchè non sono andata lontano con te! Perchè non sono morta anch'io! O mio povero amore!

Soffocava; le parole morivano in lunghi singulti che le spezzavano il petto! La monaca, tutta sconvolta, le mormorava parole di conforto, ansiosa di calmarla, spaventata dall'irruenza di quel dolore. Maria si calmò ad un tratto. I singhiozzi diminuirono; non disse più nulla; le lagrime le scorrevano lungo le guance. Pareva che un lavorio si facesse in lei, che una risoluzione s'andasse maturando nel suo interno.

Benedetto fu molto spaventato quando la sera vide sua moglie di nuovo in preda a una febbre violenta; anche i medici ne furono stupiti. Ma il dottore Avelardi capì subito; egli si curvò verso la giovane suora che stava lì tutta tremante e addolorata del male che aveva fatto.

— La signora forse ha parlato di qualche cosa oggi?

Vide il rossore che coprì le guance di suor Margherita; era dunque ciò.

L'indomani Maria stava assai meglio. Era calma, aveva sul volto una tranquilla mestizia. A mezzogiorno volle alzarsi e chiese di veder la bimba, che, durante la sua malattia, era stata sempre affidata alle cure della sua donna. Maria la tenne lungamente abbracciata. Poi, baciandole i fini capelli d'oro, i capelli di Amelia, mormorò:

— Povera bimba! povera orfanella! Starai sempre con me, non è vero?

— Con te, sì, — disse la piccina sorridendo.

— Con me e col babbo, — disse Maria allora, e prese la mano di suo marito.

Benedetto strinse la moglie e la bambina in un solo amplesso.

(Continua.)

I pezzi della Banda cittadina furono replicati.

Questa sera la stessa Banda sonerà al restaurant Belvedere per l'apertura del salone delle danze.

Sagra a Scorcola. Sospesa l'altra domenica in causa della pioggia, la sagra di Scorcola fu tenuta ieri e favorita da una giornata splendidissima, da una temperatura mite, riuscì animatissima e, nel tempo stesso, ordinatissima. I giovanotti e le forosette di quell'allegro rione ballarono fino a notte fatta, con la foga propria di chi balla per ballare. La ridente collina era tutta occupata da numerosi sciami di belle ragazze convenute dai dintorni e dalla città per assistere alla festa ed anche per godere del magnifico punto di vista che offre quell'altura.

„Miserere". Una folla enorme accorse ieri nel pomeriggio al camposanto di Sant'Anna per assistere alla commemorazione del defunto G. Zimolo. La Società Corale Triestina [illegible] operai eseguì ottimamente il *Miserere* del m. F. Sinico, a voci scoperte, sotto la direzione del suo maestro istruttore sig. E. Cerocchi.

Le gite di ieri. Ieri alle ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Salvore col piroscafo *Castor* 90 persone, col *Risano* per Isola 125, col *Santorio* 250; per Porto Rose coll'*Istria* 150, coll'*Adriana* 250; per Miramare col *Pirannese* 125. Colla ferrovia Meridionale partirono per Comenza e stazioni intermedie 880 gitanti. Col treno della ferrovia dello Stato partirono ieri dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 2625 persone, e precisamente: 1265 per Borst, 472 per Erpelle e 888 per Divaccia.

Idrofobia. - Diverse persone morse da un cane rabbioso. Purtroppo dobbiamo constatare di bel nuovo che in questi giorni si sono manifestati nella nostra città nuovi casi di idrofobia nei cani, uno dei quali ha avuto anche serie conseguenze per le persone.

Un cane levriere, di proprietà del sig. F. impiegato presso la Filiale della Banca Union, aveva morso tempo addietro il sig. F. stesso il quale però non diede alla cosa soverchia importanza. Senonchè dopo qualche giorno, l'animale il quale aveva manifestato qualche segno d'indisposizione, morse di nuovo il signore medesimo nonchè la moglie e la figliuoletta di lui. Il cane venne allora consegnato al canicida il quale giudicò che doveva essere rabbioso e lo tenne in osservazione; ieri il cane crepò e fattane la sezione si constatò pur troppo dal civico veterinario sig Arnerritsch che l'animale era realmente affetto da idrofobia.

La cosa si presenta ancor più grave inquantochè sembra accertato che il cane stesso, alla villa Murat, abbia morsicato altre tre o quattro persone.

Le persone morsicate dal cane rabbioso hanno chiesto al Comune di essere mandate a Milano per venire assoggettate alla cura antirabbica nell'Istituto Barattieri, e per questo argomento la Delegazione municipale sarà chiamata a pronunciarsi nell'odierna sua tornata.

Per quanto, scientificamente, intorno alla cura antirabbica secondo il metodo Pasteur non sia stata detta ancora l'ultima parola, tuttavia l'esperienza ha insegnato che fra le persone morsicate assoggettate alla detta cura la mortalità si mantiene inferiore all'1 per cento.

Per quanto riguarda Trieste, sta il fatto che delle persone morse da cani idrofobi, che erano state finora in numero di quattro, quelle tre che furono sottoposte alla cura antirabbica dell'istituto Barattieri non ebbero più alcun sintomo del male, mentre quegli che non vi fu assoggettato (il famulo del canicida) pur troppo, come è noto, dovette soccombere al terribile morbo.

In attesa che le autorità prendano quei provedimenti che riterranno opportuni, noi ci permettiamo intanto di raccomandare vivamente ai proprietari di cani la massima oculatezza e di tenere in osservazione i loro animali al primo sintomo sospetto. Al postutto ne va della loro vita e di quella dei loro concittadini.

Sconvenienza. Iermattina in Corso veniva distribuito un manifesto redatto *in lingua tedesca* col quale si annunziarono due mattinate musicali che avrebbero avuto luogo a Barcola, nel salone e terrazzo del restaurant *Excelsior*. Supponiamo che il conduttore di quel *restaurant* abbia fatto la spiritosa trovata con riflesso agli alpinisti austro-germanici che si trovano in numero rilevante da qualche giorno nella nostra città; senonchè nel far ciò che stava nel proprio interesse, quel conduttore avrebbe dovuto por mente al fatto che in qualsiasi grande città, quando vi sono dei forastieri, a qualunque nazionalità appartengono, c'è bensì l'uso, di fare stampare i manifesti nella lingua ch'essi parlano, ma accanto al testo straniero non si omette mai di apporre il testo dell'avviso compilato nella lingua del paese. Che per le circostanze specialissime in cui si trova Trieste, questo assoluto obligo di riguardo per la nazionalità nostra sia più che altrove necessario è cosa che non ci vuol molto a capire, e avrebbe dovuto comprenderla anche il conduttore del restaurant *Excelsior*, il quale si sarebbe potuto risparmiare ciò che per la cittadinanza triestina costituisce una bella e buona sconvenienza, che il publico saprà valutare.

A proposito di provocazioni slovene. Di fronte alle dichiarazioni che abbiamo publicato ieri, ricevemmo parecchie lettere nelle quali si dice che il fatto da noi narrato e stigmatizzato non avvenne nè nell'osteria del Miot nè nella birraria *de Gigi*, ma sulla via, al di fuori di quest'ultimo locale, e lo confermano nei sensi da noi esposti. Queste lettere le teniamo a disposizione della Commissione scolastica, che non dubitiamo, avvierà la invocata inchiesta, con tutta severità ed energia.

E' necessario che l'autorità proveda. I reclami non servono; le crociate dei giornali non raggiungono il loro intento; la piaga triestina dei monelli che, con il loro continuo gettar sassi contro i passanti, mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini va raggiungendo proporzioni sempre più allarmanti e richiede *assolutamente* un pronto ed energico provedimento. Non si tratta di uno dei soliti reclami individuali, di carattere personale, come quelli che riflettono la piaga degli organetti, dei pianoforti, degli accattoni, o degli ingombri stradali. Non è affare di nervi questo, no: si tratta veramente della pelle e non c'è da scherzare.

Non passa giorno senza che alla Poliambulanza od all'ospedale o nell'una o nell'altra delle nostre farmacie non debbano rivolgersi una o più persone ferite in seguito all'essere state colpite dai sassi.

E dunque? Dunque, ci si obbietterà, ci sono più *muli* che guardie e queste non possono essere dappertutto; e non occorre rilevare, perchè è cosa ovvia e primitiva, che quando il terribile mulo sta per gettare un sasso e vede luccicare la mezzaluna della guardia, si rattiene e magari avverte il compagno che sta per fare altrettanto: „Ocio che no te bechi la guardia!" Oh lo spirito di collegialità non manca nei nostri monelli! E' indispensabile che l'autorità di publica sicurezza incarichi della bisogna un certo numero di agenti vestiti in civile e li incarichi per qualche tempo di fare una scrupolosa e severissima *razzia*, nei rioni e suburbi che più ne sono infestati, di quei mascalzoni grandi e piccini, così malvagi e così imbecilli, da non trovare altro divertimento che quello di attentare alla sicurezza dei passanti. Punizioni rigorose a quei cotali che venissero colti per sorpresa, servirebbero una buona volta di amara lezione per gli altri!

Piccolo incendio. Verso le 7 di ieri a sera il cocchiere Giuseppe Scher recavasi all'appostamento principale dei vigili ad avvertire che in via dell'Olmo era scoppiato un incendio. Recatosi sopra luogo un treno col sottocomandante Weiglein e il luogotenente Caputto, constatarono che al primo piano della casa N. 2 nella suddetta via, erasi manifestato un piccolo incendio, che però era già stato spento dai casigliani stessi, prima dello arrivo dei vigili. La causa è da ascriversi al fatto che mentre una signorina era intenta a farsi i riccioli, con una macchina a spirito, la fiamma avea accidentalmente dato fuoco ad una cortina. Da ciò l'allarme. Danno minimo.

Le marionette a S. Giacomo. Facanapa attirò iersera nel teatrino eretto nell'Osteria ai Soci, in S. Giacomo, una folla enorme, divisa in due classi: il publico seduto e il non seduto. Il primo non s'accontentava di veder il viso e il busto di Facanapa, facchino annegatore di gobbi, ma voleva vedere tutti i movimenti dei personaggi che lo circondavano, quali la sig.na Dumuk, il Califfo, *Pantalon* e *Arlecchino* e il povero *sior* (*Babe*) *khan*.

Esplosioni di proteste e di: *Star sentai!* dal publico dei secondi posti che non *ci vedeva*.

Queste proteste si cangiarono in una erusione vulcanica all'ultima parte del ballo *L'inondazione di Brescia*. Al balenar dei lampi, al rintronar dei tuoni, alla vista della pioggia dirotta, anche i *muli* e le *mule* dei secondi posti vollero vedere la povera Brescia travolta dalle onde e, scavalcato il parapetto, si riversarono nella cosidetta platea, mettendovi un orribile scompiglio.

Ma il sig. Canarotti, non volendo impressionare più fortemente il publico fece calare il sipario.

Questa sera Facanapa sarà fatto principe a forza di pugni e calci, dopodichè si vedrà nuovamente l'inondazione di Brescia.

Suicidio. Un uomo decentemente vestito, dell'apparente età di 38 anni, ieri a sera alle 7, al cimitero cattolico, con un revolver si esplose un colpo alla tempia destra e stramazzò tosto al suolo. All'esplosione accorse subito gente per prestare aiuto all'infelice, ma questi era già cadavere.

Avvertita del fatto l'autorità, comparve sul luogo l'ufficiale del commissariato di S. Giacomo Moschini e l'ispettore Forbrich per le constatazioni di legge.

Dalle carte e corrispondenze trovate indosso al suicida si desume egli possa essere certo Francesco Schiuka, agente viaggiatore; nelle tasche non aveva denaro affatto. Il cadavere venne trasportato nella cappella del cimitero.

Atterrato da una carrettella. Ieri mattina alle 9 un bambino di un'anno e mezzo, a nome Cupo, scappato dalle mani di chi lo teneva, sulla strada di Fiume, poco discosto da dove abita, fu investito ed atterrato da una carretella tirata da un cavallo. Fortunatamente non riportò che una forte contusione al braccio sinistro ed una escoriazione al mento. Trasportato alla farmacia alla Madonna della Salute in S. Giacomo in monte venne quivi medicato dal sig. Mizzan.

Ammalato sulla via. Ieri a sera verso la mezzanotte due guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro, percorrendo la via della Sorgente, videro un giovanotto di 18 anni disteso a terra, che probabilmente un po' preso dal vino, era stato colto da malore. Visto che si lamentava, il giovanotto fu, mediante lettiga, trasportato all'ospitale.

Un portinaio che suona l'armonica. Ieri venne al nostro ufficio Mattia Stock, portinaio della casa N. 2 in via Corti, a dirci che il reclamo inserito sotto questo titolo non è giustificato, poichè egli non suona l'armonica tutto il giorno, ma solamente dalle 8 alle 9 di sera, ora in cui egli dà lezione ad un ragazzo.

Noi non abbiamo alcuna difficoltà a credergli; sta a vedere però se con tale sua dichiarazione egli farà tacere anche gl'inquilini reclamanti.

Un portafoglio rubato durante il giuoco del „sassetto". Nel pomeriggio della domenica 2 corr. alcuni amici, non sapendo come meglio ammazzare il tempo, si radunarono nella piazza del Fieno col nobile intento di giocare *a sassetto*. Erano costoro Gaetano Vidali, Giuseppe Gregorich, Enrico Skuk. Tutti e tre giovanotti dai 19 ai 22 anni ed assieme a loro c'era pure il ragazzo Giuseppe Buda di anni 15. Quest'ultimo, il più fortunato di tutti, ad un certo punto, quando, chinato a terra, si trovava infervorato nel giuoco, si sentì dare uno strappo al portafoglio che teneva in mano ed osservò così alla sfuggita la mano del ladro e il braccio coperto da una manica di panno nero. Si volse rapidamente e si vide alle spalle Gaetano Vidali, che appunto in quel momento terminava di dire le parole: *Volaria ciorlo.*

Il ragazzo si diede a gridare ed a pretendere il suo portafoglio che conteneva circa 3 fiorini, ma esso era volato al di là del muro di cinta di un deposito di legnami e nello stesso tempo, tanto il Vidali quanto gli altri due suoi amici entrarono nel fondo e ne uscirono fuggendo.

Il ragazzo non fece altro che denunziare il fatto alle guardie di p. s. Mark e Hiodnig, le quali rilevarono infatti dalla ragazza Francesca Laurencich, di anni 14, che i tre individui, ch'ella conosceva, erano stati da lei veduti a correre e che, durante la corsa, ella aveva veduto in via S. Francesco lo Skuk perdere e riprendere un portafoglio e quindi tutti e tre si erano internati in una liquoreria. Le guardie, difatti, li colsero tutti e tre in quel sito e nonostante le loro proteste d'innocenza furono condotti in gattabuia.

Il Vidali poi, durante la traduzione agli arresti, offese le guardie, percui dovette rispondere dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin, non solo di furto, ma anche di offese.

I tre accusati si trovano di fronte al giudice e protestano la loro innocenza.

Giud. al Vidali. Come spiegate che al momento del furto eravate alle spalle del Buda?

Vidali. No xe vero! no la vedi che el xe sempio... el ga visto una maniga; mi go perso do fiurini.

Giud. E perchè siete fuggito?

Vidali. Sfido! mi go visto le guardie e son scampà anca mi.

Gregorich. Mi go visto un tacuin par tera; ghe go dà una piada e lo go butà oltra el restel.

Skuk. Mi go ingrumà el tacuin, ma no so chi lo gaveva perso.

Vidali. Voialtri no se boni de difenderve, no se boni de parlar... me volè tirar dentro anca mi, ma no voio esser condanà inozente; son sta diverse volte castigà, ma sempre par ofese alle guardie, mai par altro; (*all'orecchio del P. M. Dolsani in modo che sentono gli altri*) mi ghe digo la verità, quel che ga robà (*indicando il Gregorich*) xe quel in simai noi ghe ga dà solo la piada, ma el lo ga anca robà.

Gregorich (*gridando*). No mi che no lo go robà.

Skuk (*additando il Vidali*). Lui el lo ga robà.

Vidali. No, lui; lui ga robà.

Il giudice, visto che la matassa si arruffa e in vista che tutti e tre gli accusati per provare la loro innocenza vogliono produrre dei testimoni, proroga il dibattimento e rimette a piede libero i tre accusati, che dovranno poi comparire a suo tempo, quando saranno nuovamente chiamati.

Centosessanta moretti. Sulla strada di Opicina, un gendarme, il giorno 6 corr. si imbattè in un individuo sospetto, il quale aveva nientemeno che ottanta paia di orecchini *moretti* tutti falsi. Alle relative domande l'individuo che si chiama Matteo Bullon, di anni 45, dalla Carniola, disse che aveva acquistati quegli orecchini da un'orefice in Trieste e che li andava a vendere. Sospettando che il Bullon volesse far la *bulada* di vendere gli orecchini per oro di zecca il gendarme lo tradusse agli arresti. Siccome però non esisteva alcuna prova di queste prave intenzioni, il giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin assolse l'accusato.

„Ghe ne xe zento pezo de mi!" Teresa Crismann, di anni 25, dalla Carniola, domestica, venne arrestata la sera del 6 corr. dalle guardie di p. s. perchè sfrattata da questa città. Al giudice del III consesso pretorile, la Crismann disse ch'era venuta a Trieste per ritirare dal Monte di Pietà alcuni oggetti ch'ella aveva impegnati; aggiunse però che sarebbe ritornata sempre a Trieste perchè „ghe ne xe sento pezo de mi." Il giudice la condanna ad un mese di arresto. E anche su questo riguardo la Teresa potrà dire altrettanto.

Ladri in liquoreria. Ignoti ladri si introdussero ierinotte nella liquoreria di Vincenzo M., in via dell'Annunziata N. I, e rubarono parecchie bottiglie di liquori del valore complessivo di 20 fiorini.

Forse per gelosia? Il motivo non lo si sa; forse fu gelosia quella che spinse l'altra sera in via Belvedere Rosina Z., di anni 27 dalla Croazia, e Lucia S., d'anni 27, da Trieste ad azzuffarsi tra loro? Chi sa? Ad ogni modo si sa che la Lucia venne ferita al capo con un colpo di chiave e dovette ricorrere alle cure mediche, e che la feritrice venne arrestata.

Percosse. Nel pomeriggio di ieri, in via Sant'Antonio venne arrestato il giornaliero Andrea C. d'anni 30, da Krainburg, perchè, senza apparente motivo, percoteva di santa ragione certo Giuseppe S., abitante in via del Cisternone.

Ubriaco eccedente. In una casa di via del Fortino ierinotte uno scritturale, a nome Giovanni N. d'anni 29, eccitato dal vino, commetteva ogni sorta di eccessi ed infrangeva volontariamente una vetrata, cagionando un danno di 2 fiorini. Due guardie, chiamate, condussero lo scritturale agli arresti.

Minime. Dalle guardie municipali vennero arrestati per illecita questua Giovanni Z., d'anni 61, da Scope presso Sesana; Nicolò T. d'anni 56, da Udine e Domenico S. d'anni 58, da Curzola. — Per mancanza di mezzi di sussistenza venne tratto agli arresti il facchino Alessandro L. d'anni 25, da Udine.

Cucina popolare. *Pranso* (*ore* $11^{1}/_{2}$ *ant.*) Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (*ore* $6^{1}/_{2}$ *pom.*) Gnocchi di pane al sugo soldi 10, Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di patate o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1444.

Ogni giorno una. Un giornale annuncia il matrimonio del poeta inglese Rindo Trah con la signorina Rina Evison.

E ciò... per dar pretesto di perpetrare questa atroce freddura:

Un'amica, alla sposa:

— Oh! Miss Trah... T'ama Rindo?

— Sì, egli ama Rena...

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

✝

Maria ved. Rossiadi
nata Melingò

spirò all'otto agosto alle ore 11 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti della religione greco-orientale.

I dolenti figli **Alessandro** e **Panajotti**, la figlia **Aspasia** mar. **Escher**, il genero ed i nipoti dànno parte di sì dolorosa perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 Agosto 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.